

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccezionalmente domenica — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 50, franci a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre antepagato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio d'1 *Giornale di Udine*.

In Morettovechio dirimpetto al cambio varato P. Maseradri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il *Giornale di Udine* tra alcuni giorni si stampa in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.

Perchè poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il libraio **Antonio Nicola** in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 p.m.

Il *Giornale di Udine* riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro *Giornale d'Italia*.

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Le scuole ad Udine.

I.

C'erano dei paesi in Italia, i quali col reggimento antico non avevano scuole. L'ignoranza vi era predicata francamente come arte di governo. L'odio al saper leggere, che presso di noi è un fenomeno morboso e null'altro, que' governanti lo confessavano, dicendo, che per andare in paradiso non occorre leggere e scrivere, ed anzi è meglio poterne far senza. Coll'Austria la cosa era diversa. Le apparenze c'erano, mancava la sostanza. L'Austria fu tra'

primi che proclamarono gratuita ed obbligatoria l'istruzione elementare; ma poi o cominciò male, o lasciò che le cose men male cominciate, si guastassero. S'ebbe di peggio; cioè molti che erano stati anni ed anni a scuola e che pure ne uscivano senza saper leggere, o senza saper applicare la grande scienza del leggere. Quando si arrivava alla coscienza era il minor numero quello di coloro che sapevano scrivere il proprio nome. L'istruzione tra militari, come accade nell'esercito italiano, ch'è una grande scuola serale, non era poi possibile nell'esercito poliglotta austriaco. Anche quelli che sapevano leggere e scrivere del resto mancavano di saper applicare la loro scienza; e ciò è naturale. Mancava il nesso tra la scuola e la società, non essendovi in questa nessuna libertà, mentre quella era oppressa dalla pedanteria.

Da ciò si può comprendere, che noi stiamo poco bene a scuole, con tutte le apparenze del contrario. Adunque bisogna che non perdiamo tempo a riformare ed estendere l'insegnamento elementare, cominciando da Udine, che deve dare l'esempio e l'indirizzo a tutta la vasta Provincia, e porgere anche ai luoghi secondari i mezzi di fare quello che non potrebbero fare da sè. I Comuni potranno fondare le scuole, ma non fare i maestri e le maestre, senza il concorso del centro. Adunque da Udine il principio. La capitale della Provincia ha naturalmente molti vantaggi sugli altri paesi; ma per questo appunto ha anche molti obblighi di più.

Il Consiglio, la Giunta municipale, il Sindaco devono ricordarselo: e qui, nell'insegnamento elementare, è dove non ci può essere risparmio di spese, intendiamo delle necessarie per conseguire lo scopo di formare un popolo bene istruito, morale, degno della libertà, atto ad usarne.

Dobbiamo cominciare dal principio e non credere di avere fatto tutto col la carità profusa senza sapere di qual maniera venga usata. Noi abbiamo istituti di molti; ma i più sono come piante assecchate che intristiscono per mancanza di vitale nutrimento.

C'è p. e. un asilo per l'infanzia, dove si accolgono un gran numero di bambini. Ci sono sostenitori che lo sostengono, o come si dice per solito, quando simili istituzioni casciano in mano di fraterie, c'è una società d'azionisti che gli fa le spese e che costitui un capitale per questo. Per chi ha veduto però questo asilo infantile è un problema se giovi che esista. Pare che i contributori non si siano fatti anche visitatori dell'asilo, ch'è tanto disforme da quelli di Milano e d'altre città, ed anche di certi villaggi dove gli asili, senza costare di più, sono veri modelli di scuole per bambini. Visitando essi l'asilo non avrebbero tollerato che vi fosse tanta angustia di luogo, tanta mancanza per i bambini di spazio per muoversi, la sporcizia sulle persone, la bacchetta che pende su quelle teste come se fossero di futuri montoni, perché imparino ad essere umiliati a tempo, il manachismo invasore, il

quale non osa tenere la testa ritta e guardarsi in faccia, la religione nei santi dunque profusi con cura puerile, invece che invicerata nella educazione.

Udine ha bisogno di tre asili, o piuttosto scuole infantili, che possano accogliere tutti i bambini che vi accorreranno, senza che sieno agglomerati gli uni sugli altri. Lo scopo dell'asilo non è soltanto di dare una minestra ai bambini poveri.

L'asilo è custodia dei bambini, perchè i genitori possano dedicarsi al lavoro; è una lezione continua di pulizia e di buon costume alle famiglie degli accolti, perchè si richiede sui bambini stessi la pulizia e l'ordine; è un luogo dove fino dalla prima età si educano all'affetto e rispetto reciproco le varie classi sociali; è un mezzo di agire per l'educazione morale e sociale del popolo, non soltanto per l'istruzione, di migliorare lo stato fisico della generazione crescente colle buone condizioni igieniche e cogli esercizi; e preparazione alle altre scuole elementari per renderle efficaci; è principio al miglioramento di tutte le scuole infantili private ed alla fondazione di tutte le scuole infantili rurali, servendo di modello e fornendo delle assistenti ivi accette tante maestre.

Gli asili di Udine bene fondati, messi sotto una continua sorveglianza, di persone accademiche a ciò, visitati dalle signore colte che s'interessano all'infanzia, posti sotto alla tutela del pubblico, devono diventare un modello, un semenzajo per tutta la Provincia.

La fondazione di asili nelle città e

APPENDICE

AI rispettabili neo-eletti signori Sindaci del Friuli.

Questo Giornale, onorevolissimi signori, vi ha fatto ieri un complimento grazioso stampando il vostro cognome col nome del Santo che vi fu dato a protettore nel battesimo. E ha fatto un complimento egiziano ai rispettabili Consiglieri, vulgo *patres patiae*, che in ciascheduna città o borgo, e in ciaschedun villaggio del Friuli vi faranno bella carona, e che costituiscono con Voi la parte senziente, intelligente e volente della nostra piccola Patria. Quindi è che rallegramo voce perchè la perspicacia dei coeterni seppè scegliere le vostre persone onorandissime a rappresentare il vostro Comune, unità elementare di quel gran tutto ch'è l'Italia. E rallegramo ancora perchè, in simili elezioni, diedesi un calcio a certi vecchi pregiudizi, e perchè si badò sul solo a metter a nuov' molte cose male. Al che servì non poco l'eloquenza demostatica e stamporanza di parecchi Legulei che s'imponevano qua e là a predicare il bisogno assoluto di *nomini nuovi* (cioè di loro), e il bisogno di porre certi minimi ex tirannelli o grossi nababbi delle borgate, o Terre, o villaggi fra i ferri vecchi. Insomma si ciarliò *de omnibus rebus*, e si disse corna del passato (e a dire il vero assai assai), si tagliò i panni addosso al prossimo, quantunque pochi giorni fa stretto a fraterno amplexo (e va meno bene)... Tuttavia la faccenda fa andò come doveva andare; e alla fine chi si trovò su, e chi giù, e chi sospeso per aria ciò messo in vista, per diventare buono un'altra volta.

Tutto dunque è finito per le elezioni comunali; cioè gli ossi sono al loro sì. Ma dopo la anatomia, viene la fisiologia, volete scopo è badare di qual vita vivranno i nostri Comuni.

Signori Sindaci, bisogna che vi mettiate in testa che i tempi sono seri. Passate le feste e le baldorie, di cui eravate necessità assoluta dopo la musoneria mantenuta inalterabile per tanti anni, e' sarà uopo meritarsi davvero la stima d' nostri fratelli italiani. E' ne' nostri Comuni c'è da fare tanto, benché a dirozzarsi se ne abbiano fatte di belle e spesi i bei quattrinelli anche sotto il sellente paterno reggime!

Io non vengo a spifferarvi per filo e per segno i bisogni nostri che pur troppo, meglio ch'io, li conoscete appuntino. Vengo a dirvi che per la vita nuova occorre ricevere l'ispirazione dal concetto grande della Patria grande.

E dapprima necessità cercar l'amicizia di tutti i gigantuomini del paese, e non tener loro in broncio per qualche nomella. Se nelle borgate, Terre e villaggi avesse a mantenersi in perpetuo il chiacchierone pettigolo di questi ultimi giorni... addio pace, addio fratellanza. Chi li vorrebbe bianchi, chi neri; se l'uno sarebbe bisognato perche' troppo malea, l'altro direbbero amarillo di ultra-democratica mania. Dunque spetta a Voi, signori Sindaci, starvene nel giusto mezzo, e invitare i vostri governati a stare anch'essi, perchè nelle cose pubbliche si ari diritto, e non si tenghi il vostro paese per una gabbia di matti.

Interessa poi (veniamo al *positivo* de' quattrini) parre in assetto le finanze del Comune. Pel diavolo di questi ultimi mesi, e per la testardaggine de' nostri malungati ospiti che non volevano proprio lasciarsi se non nel di novissimo, molte casse comunali si

trovano al verde. E, mal grado la crisiogama e i danni innumerevoli arretrati dall'ultima visita di que' canali che altrine se ne irona *al di là*, bisognerà gettarvi dentro qualche minuti di marenghi. V'ha di quelle cose che non si può aspettare a farle; ma per altre si aspettino altri quarti di luna. Spazzati ora certi animali, le nostre terre frutteranno, e c'è da scommettere uno contro cinque che nel prossimo anno non ci sarà più cristiogami, non ci sarà più malattia dei bambini. Coraggio dunque per ispendere quanto oggi è necessaria, e anche per far qualche debito. Pagheranno i posteri, che non avranno certo a patire quanto putiamo noi, e a cui un debito di più non farà pissar insomni le notti.

E tra le spese necessarie bisognerà collare prime l'istruzione, la beneficenza, l'igiene. Signori Sindaci, vi raccomando la questione dell'*abici* e risolvetela più da bravi economisti che da filantropi chiaccheroni. Mandate tra breve al *Giornale di Udine* un avviso che dice: *s'apre il concorso al posto di maestro per la scuola elementare del Comune di ... e il concorrente avrà tanto da ricevere da cristiano e da galadonna*. Oggi quelli che hanno bisogno di trovar da camparla sono molti, e quelli cosa fesseranno molti i disposti a diventare maestri dell'Alfabeto per amore dell'umanità e della pagnotta, col tempo veranno. E col tempo gli italiani andranno, perveraci, non avranno più a istruirli un pedante cinereo, bensì qualche buon omu che insegnando ai figli altri a leggere e a far di conti, insegnherà anche ai figli propri, e nel villaggio diverrà il modello dell'ottima padre di famiglia.

Poi bisogna togliere l'acciaiaggia, e provvedere a savaia opere di beneficenza; e ciò col dar lavoro, col voler che tutti lavorino,

con inspirar vergogna pel mestiere del Michelazzo, e col sovvenire ai veri poveri meritevoli di soccorso perchè vecchi ed infermi. E ciascun Comune impari a fare la carità al prossimo, e impedisca che nella città ci arrivino vecchi, donne e fanciulletti cenciosi e incilenti, che assomigliano agli Zingari.

Bisogna anche, illustrissimi Sindaci, pensare all'igiene pubblica, e a pigliare i signori Medici come si conviene a chi ha studiato e ha speso per istruire, e su li pel bene dell'umanità, e si condanna a vivere spesso in isolati e meschini preselli. Mancò grettria; e sarà bene ciò, anche ad espiazione di quella usata (alludo ad alcuni paesi) sino a l'altro ieri.

Del resto, signori Sindaci, alle Signorie tra le spese il promuovere quanto vi ho detto, e molte altre cose uscite. A voi spetta di distribuire le spese per modo che qualcosa ci guadagni il materiale del paese e qualcosa il morale. E delle vostre cure terremo il conto che si avranno meritata, e, all'uopo, vi faremo sentire qualche parolotto all'orecchio. State voi uomini recti, rifiuti ad uso de' tempi moderni, o uomini usci, anzi uccellini nel tritare di negozi comuni, è tutt'una. Il paese vuole che le faccende vadano per benino, e vi terrà d'occhio.

Coraggio dunque, e l'amore operoso del bene vi inspiri. I tempi sono solenni. Quanta faccenda oggi, esser deve preparamento a vita dignitosa e giaconda di quella generazione che adesso è bambina, e ci è difficile di non essere infangati e d'upperci quanto furono, con le debite eccezioni, i nostri padri.

C. GASSANI

borgate o nelle ville si renderà possibile quando ad Udine vi sia il modello, la scuola per tutti quelli che vogliono fondare le scuole infantili nella Provincia. Gli asili nelle ville sono più necessarii, che non nelle città; perché la scuola infantile è quella che potrà migliorare la scuola elementare del Comune, rendendo possibile in questa ai maestri l'istruzione, ad onta che vi sieno più classi in una, suppliro per tempo allo assenza posteriori dei giovanetti, iniziare le scuole femminili che vi mancano. Gli asili rurali sono poi anche più facili a fondarsi ed a mantenersi, purché ci sia un luogo dove formare le maestre, o piuttosto trasformare in buone maestre le maestre di villaggio che mancano di molto. Trovato un locale dal Comune, o da un benefattore, se c'è la maestra, i genitori stessi s'incaricano di mantenere l'asilo rurale, pagando una certa quota in generi, come fanno del cappellano e del pastore. Nelle campagne i contadini conoscono più facilmente l'utilità della scuola infantile, che non della scuola elementare, e mandano più presto i figliuoli a quella che a questa. Esistendo la scuola infantile, l'elementare potrà essere ordinata meglio, giacchè non si tratterà d'insegnarvi più l'abbiccio. Le tre classi cumulate diventano due; ed in questo il maestro può insegnare ad ore diverse, e quindi meglio, supplendo più tardi alle scuole serali e festive a quello che manca nell'istruzione elementare. Adunque l'asilo, o scuola infantile, può e deve diventare la base d'una istruzione elementare efficace, cioè di una istruzione quale non si ebbe ancora mai nel nostro paese, per quanto si dicesse e facesse.

Adunque Udine, fondando degli asili che sieno veramente modello, non provvede soltanto a sè stessa, ma a tutta la Provincia. Dessa ha quindi una grande responsabilità; ma siccome accoglie nel suo seno i possidenti di tutta la Provincia, così questi sono tutti interessati che di qui parta l'aiuto e l'esempio per la Provincia intera. Non è ora il momento di dire quali devono essere gli asili; ma importa che tutti si figgano in mente, che bisogna principiare dal principio.

Questo solo vogliamo soggiungere, che noi non abbiamo già la smania di chiudere al più presto possibile l'infanzia nelle scuole che somiglino ad ergastoli, dove essa entri renitente e riesca peggiorata fisicamente, moralmente ed intellettualmente. Piuttosto che prestarsi a tale sistema, vorremmo lasciare l'infanzia senza scuole scorrere la campagna, nella speranza che la natura facesse per alcuni ciò che non fa la scuola.

Noi vogliamo piuttosto che la nostra scuola sia una cura fisica della povera infanzia per sottrarla a molte infermità e rendere meno popolati gli ospedali; che essa educhi moralmente i bambini col l'ordine che regni dovunque, e che inizii lo svolgimento delle facoltà intellettuali senza sforzo, e pedanteria, col l'ordine pure, e come un gioco proprio dell'età. Vogliamo distruggere gli ergastoli, non già crearli, per costringervi dentro l'umanità bambina. Vogliamo per i bambini spazio, aria, luce, movimento, agitazione, esercizio, gioco. Abbiamo veduto fino le madri de' gattini e dei cagnolini scendere dalla loro gravità per giocare coi propri nati. Abbiamo fatto così coi nostri, e non pretendiamo che i bambini sieno uomini. Soltanto, considerando la società come una grande famiglia, vogliamo completare l'azione di questa coll'azione di

quella, facendo della società una famiglia bene ordinata.

Persano e Tegethoff.

Si assicura di buon luogo che Tegethoff abbia mostrato il desiderio di venire interrogato, previa autorizzazione del suo governo, quel testimonio della difesa nel processo dell'ammiraglio Persano. Ora è da vedersi se il suo desiderio possa essere legalmente esaudito, e se in ogni caso la sua deposizione obbligata da riguardi cavallereschi e da altri ancora ad essere in favore del Persano possa avere un gran valore in Italia. Noi pure confessiamo francamente che apprezzeremo più la deposizione di un mazzo della nostra marina che quella di tutti i capi della marina nemica, che naturalmente sono interessati a mostrare di aver vinto per forza propria e non per colpa del capo dell'armata ostile, e che, oltre a ciò, preoccupati dei fatti loro non crediamo possano aver veduto e conosciuto dei nostri nel momento della zuffa più di ciò che noi abbiamo visto e conosciuto dei loro; e noi avevamo visto affondare il bastimento *Kaiser* che ora si sa essere in condizioni assai migliori di quelle del nostro affondato *Affondatore*.

I repubblicani del Veneto.

Il corrispondente fiorentino del *Pangolo* narra che il capo dei mazziniani nel Veneto, il quale sarebbe, a quanto egli ne ha saputo, un friulano, ha scritto ultimamente a Mazzini per avere istruzioni e consigli, esponendo, gli il piano già disposto e approvato da suoi adherenti.

Il Mazziniano gli avrebbe risposto senza tanti preamboli con queste precise parole: *dite ai rostri concittadini: meglio male col nuovo regno d'Italia che bene ed impotenti in Repubblica federativa*.

Tuttavolta il corrispondente del *Pangolo* crede che il partito fremente del Veneto non tenga alcun conto della raccomandazione pacifica del suo puro profeta e si accinge ad agitare il paese in favore della Repubblica universale la quale, abbracciando il globo terraqueo, saprà stare nei limiti. Egli anzi dichiara constargli che è loro intenzione di agitare la Venezia in ogni modo possibile nell'occasione specialmente del plebiscito e quindi delle elezioni.

Anzitutto ad onore del buon senso nel nostro paese, dobbiamo dichiarare altamente che il partito esaltato detto repubblicano, se per lunga abitudine lo si chiama col nome di partito politico, nel fatto non merita altro che quello di chiesuola e di setta. Esso conta pochissimi adepti; e la propaganda che ha tentato di fare delle proprie dottrine ha trovato un terreno tutt'altro che preparato a riceverle e a secondarle.

I componenti il mazzinianismo nel Veneto non hanno quella influenza: che il corrispondente del *Pangolo* sembra temere; e per quanto se ne riconosca la sincerità ed il patriottismo, non si è punto a spostare a rinunciare a dei principi che ci hanno condotto a quello che siamo, per abbracciare dei principi umanitari senza alcun dubbio, ma che non hanno l'esperienza in loro favore, e di cui non si sanno discernere i benefici risultamenti.

Si può vivere quindi sicuri che tanto nel plebiscito quanto nelle elezioni, il partito repubblicano eserciterà quella sola influenza che può avere una parte senza alcun seguito nella popolazione, la quale, fatta a sue spese positiva e prosaica, ammira i progetti sublimi, ma si tiene cautamente alle cose più pratiche e più facilmente attuabili.

I fatti del resto verranno tra poco a chiarire qual breccia abbiano fatta nelle popolazioni del Veneto, gli apostoli della Repubblica!

Noi per parte nostra crediamo che questa breccia l'abbiano già aperta dagli altri: le regie milizie italiane.

ITALIA

Firenze. La prefettura di finanze nel Veneto è mantenuta, ma sotto altro nome. La facoltà di sospendere gli impiegati non è conferita ai tre nuovi commissari che per gli impiegati da essi dipendenti. Per gli impiegati superiori, come quelli della luogotenenza, della prefettura di finanze, della Corte d'Appello, ecc., la sospensione non potrà essere pronunciata che dai ministeri competenti. Si è discusso ed approvato anche

il progetto di decreto per le elezioni politiche. Il Veneto venne riportato in 50 collegi elettorali i quali variano in popolazione fra i 62.000 (come Belluno) e 43.000 (come Rovigo) abitanti. In tale decreto sono promulgato le disposizioni vigenti nel Regno sui reati in materia elettorale, le cui circoscrizioni sono esclusivamente destinate ai tribunali provinciali.

— Sappiamo che il Ministero della guerra, con delicato pensiero prepara, alle città di Venezia e di Vicenza una bella sorpresa, inviando a ciascuna di esse la Medaglia d'oro al valor militare in memoria della strenua difesa che sostennero contro gli austriaci nel 1848-49, la prima durante il doloroso assedio di cui l'affisse il maresciallo Radetzky, la seconda nei giorni ultimi di maggio e primi di giugno. L'incisione delle epigrafi fu affidata al valente signor Mariotti di Firenze.

Roma. Nel prossimo inverno si troverà a Roma circa la metà del precedente ministero inglese, cioè Russell, Gladstone, Cardwell e Milner Gibson. Il *Times* scherza su questa «Coblenza dei Whig sulle sponde del Tevere»: «spera che non faranno lega con Oddo Russell, che vorrebbe condurre a Malta il vegliardo del Vaticano»; e, passando da una all'altra digressione conclude che il meglio che possano fare Roma e l'Italia è di venire ad un accomodamento.

ESTERO

Germania. La *Gazzetta Universale* d'Augusta narra che Bismarck tornando dal teatro della guerra e avendo udito che a Dresda si preparavano feste per il ritorno di re Giovanni, disse sorridendo: «Potranno aspettarlo un pezzo». Quel giornale soggiunge tuttavia che la Prussia non può fare assegnamento per l'annessione sul consenso del popolo; gli stessi progressisti, che dovrebbero desiderarla come un altro passo verso l'unità nazionale, in un manifesto elettorale esprimono il voto che la Sassonia aderisca sollecitamente alla Confederazione del Nord e sia rappresentata nel futuro Parlamento germanico, ma non fanno verun cenno di annessione.

Prussia. La *Nord D. All. Zeitung* smontisce la notizia data dal giornale di Pietroburgo, che la Prussia avesse fatto delle proposte a Vienna per lo scioglimento della questione orientale, in modo corrispondente agli interessi della Germania, e che l'Austria, non essendo più potenza germanica, le avesse respinte.

Spagna. Malgrado le misure di rigore prese il governo di Narvaez tentenna, e non è solo il ministero, ma anche la dinastia che trovasi in pericolo, qualora scoppiasse a Madrid una nuova insurrezione e avesse buon esito. Coloro che fanno voti per l'insurrezione, non dissimulano le loro mire. Tratterebbe di mettere sul trono, occupato oggi dalla regina Isabella, il padre del giovane re di Portogallo, il re don Ferdinando, col titolo di re dell'*Unione Iberica*. Alla morte di questo principe gli succederebbe il figlio, che rientrebbe il trono di Portogallo all'eredità paterna; così si effettuerrebbe l'unione della Spagna e del Portogallo. Quest'unione è conforme alle teorie della circolare del signor La Vallette e a quella delle grandi *agglomerazioni*. Si crede dunque che sarebbe bene accettarla alle Tuileries.

Montenegro. Anche il Montenegro prepara qualche nuova scorriera contro i Turchi, già s'intende (almeno lo affermano alcuni giornali) per istigazione del console russo. Nei vari distretti di quell'alpeste principale la gente atta alle armi, fa continui esercizi in una specie di guerra minuta di sorprese e d'insidie. Si prete alle poi che essa se l'intendano in segreto non solamente coi Serbi e coi Rumeni, ma anche coi Greci, e si narra che due agenti dell'Eteria ellenica, visitarono pochi giorni fa Cattiglie ed ebbero frequenti conferenze col principe. Il piano sarebbe di dare la mano ai Greci e così propagare la rivoluzione in tutta la Turchia europea; né queste pratiche possono essere rimaste senza effetto, stante l'odio implacabile dei montenegrini contro i Turchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per la guardia nazionale. se sono vere le nostre informazioni come al-

lido ragione di crederlo, vennero fatta ad Udine moltissimo domando di esenzione. Lo stesso accadde a Padova ed in altri luoghi. Noi non sappiamo comprendere come ciò sia possibile. La Guardia nazionale fino dal 1818 è stata in Italia la prima espressione del movimento nazionale. Si considerò che il paese armato conteneva in sé tutte le persone capaci di doveri e di diritti politici. Chi non adempio un dovere non si può dire nemmeno che meriti l'esercizio d'un diritto.

Noi sappiamo, che la legge della guardia nazionale è difettosa, ch'essa va riformata e coordinata all'esercito nazionale, del quale deve essere il sommizzo o la riserva; ma intanto la legge esiste e deve essere osservata. Noi non comprendiamo poi come i medici, non chiamati a codesto, si facciano lecito di rilasciare certificati, che non sono validi per sé stessi. Le decisioni sull'inelabilità al servizio della Guardia nazionale devono provenire dai medici della Guardia stessa. Si capisce che bisogna essere indulgenti cogli uomini già vecchi, i quali dovrebbero cominciare adesso dal far gli esercizi; ma quelli di mezz'età età non devono dare il cattivo esempio di esimersi.

Speriamo poi che la giovinezza sia tutta premurosa non solo di appartenere alla Guardia nazionale, com'è suo dovere, ma di far sì, che questa istituzione non sia soltanto di apparenza.

Abbiamo la certezza, che i volontari ora dispersi per la Provincia sapranno coltivare questa istituzione e rendersi benemeriti del paese col farsi istruttori nei singoli Comuni. Parlavano di fare dei bersaglieri della Guardia nazionale; e questo è bene, specialmente per tutti i paesi di confine e di montagna, dove, sull'esempio dei Tirolsi, bisogna formarsi dei buoni difensori delle località. Così nelle piazze forti, tanto di terra che di mare, le Guardie nazionali possono addestrarsi nella artiglieria, per potere, in caso di guerra, far il servizio locale e lasciar libera tutta l'artiglieria dell'esercito. Vorremmo poi, che nei paesi marittimi, come si usa nell'Inghilterra, si formasse il dilettantismo de' marinai, che educa alla vita marittima la giovinezza di quei paesi. Così, fino a che una legge interverga a modificare l'ordinamento della Guardia nazionale e dell'esercito, noi potremo prepararla coi costumi, senza dei quali le leggi nulla valgono. Il Friuli è degno di dare in tutto questo l'esempio agli altri paesi. Speriamo, che i giovani più animosi si occupino di ben ordinare la Guardia nazionale nei capoluoghi di distretto; poiché così gli altri Comuni prenderanno esempio da loro. Vedrà anche la gente di contado, che il servizio della Guardia nazionale non è quello che andavano disseminando alcuni malintenzionati del partito dei neri, ma che questa è una istituzione, la quale non è di peso ad alcuno, di onore e sicurezza a tutti.

Disposizioni doganali strenue e rese pubbliche occorrono per i produttori dello Stato, che conlucano i loro generi ad Udine. P. e. vengono dei carri di avena di Torre di Zaino, che ne produce in inalta quantità; e si arrestano alle porte di Udine. Perchè? Torre di Zaino è non soltanto nel Veneto e quindi nello Stato, ma a che al di qua della linea dell'armistizio. Se i carri d'avena, accompagnati al sig. Nardini, compratore, dal sig. Collotta, produttore, facevano il giro d'un paio di miglia e venivano ad Udine per un'altra parte, potevano entrare liberamente. Come accade ciò?

Bisogna che la gente sappia prima i dipartimenti doganali, per non venire sottoposta a perdite e disturbi indebiti. Bisogna che il pubblico sappia altresì dove la linea doganale esiste e quali regole soan da osservarsi per non cadere in contravvenzione.

La Banca del Popolo si è già costituita a Vicenza e venne approvata con il Decreto del 12 settembre scorso. Questo esempio ci si di sprone ad affrettare la costituzione anche di quelli di Udine mediante le poche sospizioni che mancano tuttora.

La presidenza del Comitato medico del Friuli ha diramato il seguente invito a tutti i Medici, Facoltosi e Veterinari della Provincia. Quelli che non potessero intervenire e fossero tuttavia disposti ad aderirvi, sono pregati a farlo con lettera diretta alla Presidenza stessa presso il Caviglio Ospiale:

«Per giovare al progresso della scienza ed al miglioramento delle istituzioni sanitarie, per sostener la dignità professionale e la prosperità della medica famiglia, per tutelare i suoi interessi e promuovere la desiderata istituzione del mutuo soccorso, il giorno 12 corr. sotto la Presidenza provisoria del

promotore sig. dott. Michele Mucelli si è costituito il Comitato Medico del Friuli, aderendo allo Statuto fondamentale della Associazione Medici Italiana vigente nel Regno fino dal settembre 1862 ed i soci presenti ed aderenti erano nel num. di 61. Per progredire regolarmente in tale istituzione la s'invita per sabato p. m. 20 corr. ore 12 merid. ad una nuova seduta nella quale verrà discussa il regolamento speciale del Comitato, e saranno nominati due delegati da mandare a Firenze per rappresentare il ceto Medico Farmaceutico del Friuli nel terzo Congresso generale le di cui sedute incomincieranno il giorno 23 corr.

Udine 15 ottobre 1866.

La Presidenza
Andrea dott. Perusia — Nicolo dott. Romano
Michele dott. Mucelli

Il giorno del plebiscito alle ore 8 e mezza della mattina la Società operaia farà celebrare in Piazza d'armi una messa, dopo la quale verrà benedetta da mons. Banchieri la bandiera sociale. Alle 2 e 1/2 pom. avrà luogo il banchetto popolare straordinario nella Piazza d'armi medesima, ed ove il tempo nel permettesse, nel locale in Piazza Garibaldi. Il biglietto d'ingresso al banchetto è fissato a lire 1.25 ed è vendibile a tutto giovedì 18 corr. all'ufficio della Società operaia, da Gambierasi, ed ai Caffè Gorazza, Meneghetti e Nuovo.

La Giunta Municipale di Tolmezzo ha diretto la seguente protesta a Sua Eccellenza il Cavaliere Arturo Conte Mensdorff Comandante il Corpo d'occupazione dei Cacciatori delle Alpi.

Uomini che si dicevano inviati da superiori Autorità Imperiali appersero l'ufficio del Regio Commissariato distrettuale, e malgrado immediato reclamo dell'Autorità autonoma di Tolmezzo, continuaron a funzionare in nostro confronto, esigendo rate di prestito portate dalla Legge 25 maggio p. p., intimando contro ogni forma di legge alla Deputazione Comunale il pagamento della terza rata prediale, e richiamando ad assoggettamento l'Autorità Municipale con la minaccia di esecuzione militare.

Distrutta così la nostra amministrazione, oggi per l'azione della combinata truppa Imperiale e dei messi Imperiali cessava fra noi l'amministrazione giustizia della civile e penale espellendone dalla residenza i magistrati.

Premesse queste cose in ordine al fatto, la Rappresentanza di Tolmezzo dichiara quanto segue in ordine al diritto.

Un Decreto 16 luglio 1866 N. 5134 dell'I. R. Delegato Reya ordinava l'immediata consegna dell'Ufficio commissario di Tolmezzo alla locale Deputazione.

Un protocollo ufficiale 17 Luglio 1866 redatto concordemente dalla magistratura surnominata e per suprema esuberanza autentico dal pubblico Notaio Dr. Moro al N. 800 consumava l'effettiva consegna di quell'Ufficio.

Fino ad oggi nessun magistrato, nessun Dicastero Imperiale ha validamente distrutto questo fatto solenne, e la ripresone effettuata da parte di funzionari politici fu una illegalità.

Fino dal luglio p. p. le truppe Imperiali e Reali e le I. R. Autorità politiche abbandonano la Provincia della quale il possesso fu preso dall'esercito Italiano ed il Governo fu assunto dai Commissari del Re d'Italia.

L'abbandono dell'Austria da una parte, l'occupazione Italiana dall'altra e la conseguente pubblicazione delle Leggi del Re Vittorio Emanuele suggerirono il mutamento della sovranità di questa Provincia.

L'armistizio conchiuso il 12 agosto a Commons fra i Commissari dell'Imperatore d'Austria ed i Commissari del Re d'Italia non ha potuto mutare questo stato di cose, avvegnaché l'andata della stipulazione di Commons sia prettamente militare, e di conseguenza la sopravvenuta occupazione delle imperiali truppe faceva sussistere invulnerata ed invulnerabile la nuova condizione civile e politica della provincia.

Successivamente fra i ministri plenipotenziari dell'Imperatore d'Austria e del re di Prussia in data 26 luglio prossimo deciso fu seguito in Nekolsburg un preliminare di pace al cui articolo VI è stabilito di porre al Regno Lombardo Veneto a disposizione del Re d'Italia.

Una tale stipulazione preliminare ebbe piena riconferma nell'articolo II del trattato di pace sottoscritto in Praga il 20 luglio scorso, le cui ratifiche furono scambiate il 30 del mese stesso.

Questi due atti ufficialmente pubblicati e costituenti ormai una parte inconfondibile

del diritto pubblico europeo ci attribuiscono la facoltà d'invocarci a nostra tutela; senza che ci sia bisogno di ricordare che Sua Maestà l'Imperatore d'Austria ha ceduto la Venezia all'Imperatore dei Francesi e che quest'ultimo l'ha accettata.

Or dunque la nostra Provincia come parte integrante della Venezia non appartiene più alla sovranità austriaca; perchè, abbandonata di fatto dalle armi e dalle autorità politiche imperiali, fu occupata dalle italiane, e perciò giuridicamente il nostro destino venne regolato dalle stipulazioni internazionali surricondate.

Se, mantenendoci in relazione alle imperiali regie autorità militari rispettiamo in dovere impostoci dalla stipulazione di Commons, d'altra parte esercitiamo un diritto egualmente incontestabile disconoscendo autorità politiche come quelle dei sedicenti mesi imperiali venuuti fra noi.

Stabilita così la legittimità della nostra resistenza, non crediamo e non vogliamo diminuire il valore, accennando all'abbandono d'ogni convenienza ed equità da parte degli inviati politici sopravvenuti.

Parecchie migliaia di uomini armati occupano da 46 giorni un paese diserto e disadatto a presenze militari — migliaia e migliaia di siorini andarono consumati in requisizioni d'ogni specie — per ordine del corpo del genio austriaco in pochi di raffabricarono il ponte Peraria e non ne ebbero ancora la quitanza — le pubbliche casse sono esuste — a spaventevole compimento di mali il cholera serpeggiava nella truppa e minacciava la popolazione oggi più impotente che mai per le cessate industrie, ed a prova sublime di carità e virtù la nostra giunta sanitaria porta la sua azione riparatrice persino nelle caserme e nell'ospitale militare.

I nostri diritti ed i nostri mali ci autorizzano a recare innanzi a sua signoria illustrissima le nostre querele contro i funzionari politici sedenti fra noi per impedire il regolare andamento d'ogni amministrazione e d'ogni giustizia.

E tanto più ci crediamo in diritto di portare a Lei i nostri reclami quantoché la sua parola ci stava garante finché vigoreggiasse la sua autorità militare che il cumulo dei nostri mali non sarebbe fatto più grave colla levata di balzelli e colla privazione d'ogni magistratura custoditrice o vidente del pubblico bene.

Qualunque sia per essere l'azione dei nuovi poteri venuti fra noi dall'agosto p. p. ne lasciamo la responsabilità a chiunque vorrà imprenderla od appoggiarla, ma se sarà dato, porteremo le nostre querele fin là ove non sia per mancare l'ascolto.

La Giunta Municipale di Tolmezzo, nel giorno 2 ottobre 1866.

Linussio Marchi, — Zanini, — Morocutti.

Domenica per Faedda fu un giorno di festa, di quelle feste dirò così casalinghe che restano lunga pezza scolpite nel cuore.

Alla gioja d'essere stati appena allora liberati dalla poco lieta presenza dei nostri novelli amici di Innspruk e di Lubiana, i Faedda univano quella di rivedere, dopo un esilio di sette anni reduce in patria l'egregio abate Coiz, tanto benemerito dell'unione e loro compaesano.

Nulla ostante lo imperversare della pioggia ad un miglio di distanza del paese meglio che un continajo di persone d'ogni età andarono ad incontrarlo con bandiere nazionali e coi cappelli fregiati di enormi stelle e lo ricevettero con entusiastici Evviva a lui e all'Italia liberata.

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione)

Comune di Ronchis

Bardelli Andrea, Marsoni Antonio, Galletti Angelo, Guerini Giulio, Montello Osvaldo, Paron Valentino, Alessandri S. Alessandro, Galletti Alibio, Buradello Giacomo, Cencina Giovanni, Gaspari Timoleone, Cividia Giacomo, Guerini Antonio, Guerini Francesco, Barletti Antonio.

Comune di Teor

Pitton Pietro, Lestani Ludovico, Mauro Valentino, Collovati Luigi, Mazzurollo Francesco, Piaferro Gio. Batt., Della Giusti Geremia, Comisso Valentino, Mauro Antoni, Galli Giuseppe, Collovati Giacomo, Mainardis Luigi, Leita Valentino, Pitton Giov., Mainardis Giulio, IV. Distr. di Maniago, Com. di Andreis

Pallora Amadio, Piazza Domenico, Vittorelli Francesco, Vittorelli Osvaldo, Piazza Giacomo, Bocca Giovanni q. Gio. Batt., De Zordi Pietro, De Padri Natale, Piazza Antonio, Stella Giuseppe, Battiston Lazzaro, Stella

Daniele, Fontana Felice, Bucco Giovanni q. Matteo, Piazza Gio. Batt.

Comune di Arba

Rigutto Giacomo, Zanier Gio. Batt., Faelli Antonio, Miotto Giovanni su Antonio, Miotto Valentino, Bearzotto Osvaldo, Rigutto Luigi, Miotto Giovanni su Domenico, Rigutto Gio. Batt., David dott. Pietro, Rangan Angelo, Tassalz Sebastiano, Biasoni Francesco, Di Valentini Alessandro, Rigutto Paola.

Comune di Boreis

Fassetta Vincenzo, Gasparin Domenico, Botti Pietro, Gasparin Carlo, Boz Angelo, Fassetta Francesco, Botti Angelo, Tenor Pietro, Agostini Romano, Gasparin Antonio, Malatia Carlo, Gasparin Giacomo, Boz Gaspare Fanfani Angelo, Botti Domenico.

Comune di Cuvasso

Venier Marco, De Bernardo Antonio, Speranzini Antonio, Palombi Valentino, Businelli dott. Antonio, Sartor Luigi, Ardit Pietro, De Bernardo Giuseppe, Bortoli Giuseppe Francesco Giovanni, Della Valentina Giuseppe, Tramontini Angelo, Del Re Lorenzo, Lovisa Osvaldo, Di Venuto Gottardo.

Comune di Cimolais.

Tonegnotti Giacomo, Bressa Osvaldo, Morossi Marco, Bressa Natale, Rizzardi dott. Luigi, Nicoli Luigi, Bressa Luigi, Nicoli Lodovico, Bressa Sante, Clerici Gio. Batt., Fabris Pietro, Protti Giacomo, Protti Gio. Batt., Nicoli Ambrogio, Mani Luigi.

Comune di Chaut.

Giordani Leonardo, Burzan Angelo, De Florido Giovanni Antonio, Colman Luigi, Colman Osvaldo, De Filippo Agostino, Giordani Ignazio, Parutto Antonio, Davide Tommaso, Davide Angelo, Filippi Angelo, Filippitti Gio. Batt., Martini Giovanni, Martini Giosuè, Martini Ignazio.

(continua)

Bullettino del cholera.

Dal 12 al 13, Pordenone (ospedale militare) casi 2, morti 1, precedenti. Gonars morti 1, precedenti dal 9 all'11. Dal 9, al 10, Venzone (Gemona) casi 3, morti 1. Treviso dal 12, al 13, (ospedale militare S. Paolo) morti 3, precedenti, (ospedale Lanveniga) casi 1, morti 1, nulla fra cittadini.

Dal 13 al 14 Pordenone (ospedale Militare) morti 1 precedenti. Dal 14 al 15, Pordenone (ospedale militare) casi 2. Concordia dal 7 all'8 casi 1 morti 1. Cisneris dal 11 al 12 casi 1. Biccinico dal 9 all'11 casi 2 morti 2. Maggio dall'11 al 12 casi 1, morti 1. Trieste dal 6 al 12 casi 17 morti 17. Treviso dal 13 al 14, (ospedale Militare S. Paolo) casi 3 morti 1. (Ospedale civile) casi 3. S. Giuseppe (frazione) casi 1. Dal 14 al 15 Treviso (ospedale Militare S. Paolo) morti 1 precedenti, (ospedale militare Samenigo) morti 1 precedenti, (ospedale civile) casi 2 morti 2. S. Giuseppe (Frazione) casi 1. Rovigo dal 13 al 14 presi 10 casi 2 precedenti. Polesella (cittadini) casi 1 morti 1. Brenta (cittadini) casi 1. Ochiobello (cittadini) morti 1 precedenti. Cisano (cittadini) casi 4 morti 2. Dal 14 al 15 Rovigo (presidio) casi 1 morti 1 più 3 precedenti (cittadini) casi 1. Polesella (cittadini) casi 5 morti 4 precedenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo il *Corriere della Venezia* di ieri oggi verranno sgombrati interamente Mestre, i forti di Malghera (Hayna) — Rizzardi (Thurn) — Main (Gorskosczy) — S. Secondo — Campalto — Tresse — San Giorgio in Alga e San' Angiolo della Polvere.

Nello stesso *Corriere* leggiamo:

Oggi partirono i due Commissari per Verona a firmare la consegna di quei forti e di quella città; se le ferrovie non saranno ingombe, si spera che in due giorni quei trasporti siano compiuti.

Nove colpi di cannone partiti dalla fregata francese la *Prorence* annunciarono l'arrivo a bordo del Conte Tasso di Revel a farvi una visita di cortesia.

Sappiamo che ieri giungevano in Verona, sotto lo stesso alla stazione di Porta Nuova, i primi soldati dell'esercito italiano.

Il nuovo ordinamento riguardante gli impiegati amministrativi, la loro ammissione e promozione, ecc., è stato finalmente approvato.

Servivano da Vienna che il gabinetto austriaco si prepara a far le più vive rimo-

strane al governo nostro, per aver permesso l'installamento d'un Comitato trentino a Bissano. Dicevi che su ciò si fosse interrogato anche Menabrea, il quale non trovando di sua competenza questa novella questione, declinò ricevimento del discorso.

Il Ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione incaricata di studiare lo lignano veneto e di proporre quei provvedimenti che potrebbero agivolare lo suo utilizzo coi mezzi di comunicazione terrestri. La Commissione è presieduta dal Senatore Paleocapa.

Se non siamo male informati, dice il *Corriere italiano*, stanno per essere scelti il comando supremo dell'esercito, e quelli dei 3 corpi d'armata ancora mobilitati.

Ieri, secondo il *Danieli Manin* dovevano arrivare in Venezia 200 marinai italiani, comandati dallo Zambelli, e partire 300 austriaci. Furono firmati i decreti che nominano il conte Pasolini Commissario di Venezia, il Senatore Duca de la Verdura, Commissario di Verona, e l'on. Guicciardi Commissario di Mantova.

Telegiografia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 ottobre.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il trattato di pace. Le principali disposizioni sono conformi a quelle già conosciute.

L'Opinione annuncia che il conte Oppizzoni già incaricato d'affari a Francoforte, è mandato a Vienna per reggervi quella legazione sino alla nomina del plenipotenziario Italiano.

Venezia. Le truppe italiane entrano in Verona il giorno 16 e in Venezia il giorno 19.

L'Austria ha aderito a ritardare la consegna dei soldati veneti per viste sanitarie.

Londra. Un telegramma da Atene assicura positivamente che i turchi sgombrarono la fortezza di Candiano in Candia. Dieci mila turchi furono attaccati da 4000 cristiani e insegnati a distanza di tre miglia da Canea. I turchi ebbero 1200 morti e 800 feriti. Tutte le trattative furono finora senza risultato.

Berlino. La *Gazzetta del Nord* reca: In occasione del ritorno dei legionari ungheresi, l'Austria prese soltanto alcune momentanee misure di polizia; ma dichiarò espressamente che manterebbe ai legionari l'amnistia promessa.

Costantinopoli, 13. Assicurasi che Faud, Kisrishi e Svalet entreranno nel Gabinetto.

Assicurasi che, garantita ai Canadioti l'amnistia, essi l'abbiano accettata.

Parigi. Il *Moniteur* reca: La tariffa d'importazione dell'olio d'oliva è fissata per le navi francesi a tre franchi ogni cento chilogrammi, e per le navi estere a quattro franchi.

Vienna. L'imperatore scrisse una lettera a Belcredi in cui gli esprime la sua gratitudine per le testimonianze di fedeltà e di devozione date ai popoli dell'Austria durante lo sventurato periodo trascorso, e lo incarica di rendere pubblici i sentimenti del suo Sovrano, comunicandoli specialmente alle rappresentanze del paese che devono riunirsi prossimamente. L'imperatore spera che gli organi del Governo faranno tutti gli sforzi per guarire le piaghe della guerra. Finalmente incarica il Ministro di fargli un rapporto sulle misure prese in proposito.

PACIFICO VALUSSI
Reduttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato)

Elezioni politiche e amministrative ed iscrizioni per la Guardia Nazionale.

Ampezzo 17 ottobre 1866.

La base principale su cui si fondano i diritti elettorali politici, amministrativa e l'iscrizione alla Guardia Nazionale secondo le Leggi 14 dicembre 1860, 20 marzo 1863 e 8 marzo 1864 è il possesso immobiliare.

Perché tali franchigie siano godute da tutti quelli che vi hanno titolo e pienamente, ed all'inverso non esercitate ad in tutto né in parte da coloro cui non ispettano, è mestieri che il possesso medesimo venga posto e mantenuto in perfetta evidenza.

Specialmente nei Comuni alpini ove la proprietà fondiaria è frazionatissima e le condizioni economiche di buona parte della popolazione non troppo felici, ed i passaggi perciò vi avvengono numerosi e ripetuti, questo bisogno si fa maggiormente sentito. Per ignoranza od incuria delle parti, e se vuol si anche per negligenza degli Uffici censuari, i quali non si attengono alla rigorosa osservanza della legge per l'applicazione delle multe, le traslazioni nei libri catastali sono in parte trasandato.

Di qui persone che avrebbero ragione di far parte dell'elettorato del Comune e non vengono iscritte nella Listi, perché non apprezzano con alcuna rendita o non figurano per quella voluta, o per ignoranza o trascuratezza non giustificano il loro titolo; ed altre all'incontro che hanno alienato il loro censio e che per trovarsi in ditta sono chiamate all'esercizio di una facoltà che non hanno. Questa irregolarità hanno dovuto subirla e molte delle Liste elettorali amministrative testé compiute ed i Registri della Guardia Nazionale in formazione, e la soffriranno anche le prossime elezioni politiche.

Il sottoscritto se ne è edotto nella assistenza prestata alle comunità di questa giurisdizione distrettuale; ed affinché sia evitata per l'avvenire, si permette di ricordare agli Uffici censuari predetti il debito che hanno di curare senza indugio la maggiore possibile evidenza delle parti, provocando in caso d'insufficienza del precitato Regolamento opportune misure coattive. — A subordinato suo parere si dovrebbe esordire col condono delle contravvenzioni fin qui incorse, purché entro un congruo termine i mancanti titolari si prestassero al loro debito.

Allo stesso fine dovrebboni del pari rettificare e porre in piena regola i Ruoli dei contribuenti l'imposta sulle arti, sul commercio e sulle rendite.

L'argomento importa l'esercizio regolare e completo dei preziosi e sacri diritti ai quali la tanto sospirata libertà ci ha chiamati.

Scaroni Francesco
Aggiunto Distrettuale

N. 23420 p. 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine qual giudizio di Ventilazione notifica che nel 23 Aprile 1865 morì in Tavagnacco Giacomo Perusini su Perusino, d'anni 73, lasciando testamento olografo, senza data.

Essendo ignoto al giudizio il luogo di dimora del di Lui figlio Carlo, come pure della di Lui moglie Santa Pini, vengono entrambi disfatti a produrro a questo Giudizio le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno a datare dal presente Editto, poiché in caso contrario questa eredità, per la quale venne ad essi destinato in curatore il Dr. Giuseppe Malisani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si affissa nei luoghi di metodo,

Per il Consigliere Dirigente in permesso.

STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Ottobre 1866.

N. 9228-66 p. 2

AVVISO

Con Istanza 8 Ottobre corr. N. 9228 la Ditta Heimann contro Leonardo Werli esecutato, Giorgio Kraigher creditore iscritto di Adelsberg ha chiesto l'asta di realtà stimata nel 22 Giugno 1864 esistenti nel distret-

to di Tolmezzo e con decreto 9 Ottobre corr. fu deputato a curatore del Werli l'avv. Brodmann, del Kraigher l'avvocato Geatti prefissa il 21 Novembre p. v. ore 10 per le dichiarazioni sulle condizioni d'asta. Dintanto si rendono intesi il Werli e Kraigher per i conseguenti effetti di legge.

Locchè si pubblichii nei luoghi soliti, nel *Giornale di Udine* e in Adelsberg.

Il Consigliere ff. di Presidente

VORAO

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 9 Ottobre 1866.

N. 3835

p. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distr. di Spilimbergo

REG. COMMISSARIATO DIST.

AVVISO

A tutto il giorno 15 novembre p. v. viene aperto il concorso alle Condotte Medico-Chirurgiche dei Circondari sanitari, indicati nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli Esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al Protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dalli seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.

2. Certificato di suditanza Italiana.

3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia.

4. Licenzi di Vaccinazione giusta il dispoto della Notificazione 28 gennaio 1822.

5. Certificato di aver sostenuta per un bionio lodevole pratica in un pubblico Spedale del Regno con effettive prestazioni a mente dell'art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual Medico Condotto Comunale a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.

6. Tutti gli altri documenti che l'istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspira.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli Comunali o delle Deputazioni dei Circondari composti di più Comuni, e verranno quindi senz'altro restituite ai producenti.

Gli obblighi inerenti alle Condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimbergo 8 ottobre 1866.

Il R. Commissario Distrettuale

P. BACCANELLO

Comune, Pinzano — Popolazione, 2374 — Numero dei poveri da curarsi gratuitamente, 1500 circa — Estensione della Condotta in miglia, lunghezza 5, larghezza 4 — Qualità delle strade, parte in piano e parte in monte — Luogo di Residenza, Pinzano — Stipendio annuo fior. 400.00 — Indennizzo per mezzo di trasporto fior. 100.00 — Totale fior. 500.00.

N. 2464

p. 3

AVVISO

In questa Infermeria di Cavalli militari, trovasi un cavallo del Treno Borghese affidato per la cura e mantenimento, ora guarito, d'ignota appartenenza. Perciò si disfida il proprietario a presentarsi per riprendere lo stesso entro giorni scorsi dalla inserzione del presente, pagando la relativa spesa, trascorso il qual termine, si procederà alla vendita del medesimo al pubblico incanto.

Dal Municipio di Portogruaro.

10 Ottobre 1866.

Il Podestà

Dr. March. Franc. de Fabris

N. 8430

p. 3

EDITTO

Si rende noto ai creditori che si sono insinuati, e che saranno per insinuarsi nel concorso aperto con un editto 25 Giugno 1866 N. 5998 sulla sostanza esistente in questo Distretto di ragione della massa obbligata della sign. Anna Stringari Fabrici, che

la compara per la nomina dell'amministratore stabile, e della Delegazione dei creditori, si rededica per 19 p. v. Dicembre ore 9 ant., fermo del resto lo avvertenza portata dal succitato editto.

In mancanza del Pretore

G. RONZONI

Dalla R. Pretura Spilimbergo 26 Settembre 1866

ELISSIRE ANTIVENERO VEGETALE

D'HEYMELCHER

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Pri-
cipe Tommaso, N. 12, Torino.

Impurità del sangue, gonorrea, scoli, sfor-
bianchi, ulcri, espulsioni cutanee, vermi, sto-
maco debilitato, dolori della spina dorsale,
perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio,
scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di
menstrui, malattia degli occhi, glandole tu-
mefatte, sterilità e moltissime altre malattie,
se ne ottiene certa e radicale guarigione
senza alcun reggino, né astensione particolare
di ritto, specialmente utilissimo ai signori mi-
litari, e fu riconosciuto il più potente e si-
curo Farmaco anticolericico, riorganizza le fun-
zioni digestive, distruggendo i germi venefici.
— L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione
1866.

Balsamo virile d'Heyslehr

Coll'uso di questo Balsamo sommamente
danco, stimolante ed appetitivo, senza alcune
tonino, la macchina umana vien ricondotta al
primo grado di virilità, affievolita da im-
potenza, debolezza degli organi sessuali, ma-
lattie nervose, privazioni, abuso di piaceri,
assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed
efficace nella sterilità femminile. — L. 15
colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione
1866. (Moltissimi continui documenti provano
l'efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e na-
zionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni flacon va unita la 4.a edizione
dell'opuscolo 1866, ampliata di guarigioni
cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non
trovansi più alcun deposito.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di ottobre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno
colorato per ricamo in tapezzeria — Tavola
di ricami — Tavola di lavori all'uncinetto
— Grande tavola di modelli — Lavori d'e-
leganza — Studi di paesaggio — Valse della
celebre Adelina Patti.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:
Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono
un elegante ricamo, eseguito in lana e seta
sul canevascio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in va-
glia postale o in gruppo, a mezzo diligenza,
franco di porto, alla Direzione del Bazar,
via S. Pietro all'Orto, 3, Milano. — Chi desi-
dera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in
vaglija od in francobolli.

AVVISO

La sottoscritta si onora far presente
come a datare del primo novembre
p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio
Emanuele (era Contarena) un Istituto-
Convitto femminile per le quattro Classi
Elementari, coll'assistenza di due ma-
estri per tutti i rami d'insegnamento.

Nell'atto che si lusinga di vedere
frequentato il proprio Istituto-Convitto,
assicura che per parte sua nulla verrà
omesso a che la istruzione riesca
completa in tutti i rami d'insegnamento.

Augusta Ovio Turrini.